

Previdenza. Il terzo rapporto IP

La spesa-pensioni supera le entrate da contribuzione

Davide Colombo
ROMA

■ Sono i notai a guidare la classifica dei pensionati più ricchi, con un assegno medio (interamente coperto dai contributi) di 76.900 euro annui nel 2014. Al secondo posto i giornalisti (54.000 euro), poi i dirigenti d'azienda ex Inpdai (50.000), gli iscritti al Fondo volo (45.000), in quinta posizione i commercialisti (36.000) e poi gli avvocati (27.000). I dati arrivano dal 3° Rapporto di Itinerari previdenziali (IP), la società guidata da Alberto Brambilla che con il suo "Bilancio annuale del sistema previdenziale italiano" prosegue il lavoro di analisi indipendente che era svolto in passato dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, istituito con la riforma Dini e poi chiuso.

Il dossier presentato ieri alla Camera ha offerto il consueto e assai significativo insieme di dati sugli andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza. Il valore di questo Rapporto sta nella dimensione dei dati presi in esame, che fotografano gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del nostro Paese dal 1989 al 2014. Tra le principali evidenze spicca la dimensione della spesa. Nel 2014 le uscite per il nostro welfare sono state pari a 439,366 miliardi, il 53,18% dell'intera spesa pubblica al lordo degli interessi sul debito. La spesa per pensioni relativa a tutte le gestioni (al netto della quota Gias) è stata pari a 216,107 miliardi (+0,69% sul 2013) mentre le entrate contributive sono state pari a 189,595 miliardi (+0,12%). Secondo la contabilità IP, sottraendo le imposte che lo Stato ha incassato nel 2014 direttamente sulle pensioni (salvo ulteriore conguaglio a fine anno) pari a 42,9 miliardi, il totale di questa spesa scende a 173,204 miliardi (il 10,6% del Pil e non il 15,46% conteggiato con il modello Istat e valido in sede Ue). Se,

ancora, si separasse l'assistenza dalla previdenza dai 173,2 miliardi si scenderebbe a 163,3 miliardi: «trascurando le integrazioni al minimo - si legge nel rapporto - il bilancio previdenziale presenta nel 2014 un leggero passivo di 560 milioni di euro, a dimostrazione del fatto che il nostro sistema grazie alle numerose riforme che si sono susseguite nel corso degli ultimi anni è stato stabiliz-

LA CLASSIFICA

Gli assegni più ricchi sono quelli dei giudici della Corte costituzionale, seguiti da senatori, deputati e consiglieri regionali

zato e messo in sicurezza».

Tornando alla classifica per gli importi più elevati della pensione, il primo posto dei notai sfuma se si considerano anche, come fa il Rapporto, gli organi costituzionali. In questo caso in vetta si pongono i giudici della Corte costituzionale con 200.000 euro, seguiti dai senatori in pensione (oltre 91.000 euro all'anno), dai deputati e consiglieri regionali. E, subito dopo i notai, troviamo i pensionati della Suprema corte, con oltre 68.000 annui, seguiti dal personale in quiescenza della Camera, Senato e Presidenza della Repubblica, allo stesso livello dei giornalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prelievo

42,9 miliardi

Le tasse sulle pensioni

Sono gli incassi che lo Stato ha registrato direttamente (salvo ulteriore conguaglio a fine anno) sull'insieme delle pensioni andate in pagamento nel 2014 ed equivalenti a una spesa totale di 216,107 miliardi

